

Potremmo impostare la nostra riflessione, in questa grande e bella solennità mariana, passando in rassegna i diversi personaggi che la Parola di Dio ci ha presentato.

1° personaggio: Adamo

Adamo si nasconde, Dio lo va cercare: “*Dove sei?*” (Gen 3,9). Il peccato allontana da Dio. Ho l'impressione che sia l'atteggiamento anche di oggi. L'uomo non vuole ammettere le sue colpe, cerca altri rifugi, fugge da Dio. Si nasconde, pensa di farla franca, ma Dio lo insegue. “*Dove sei?*”. Lo insegue per amarlo, perdonarlo, salvarlo: Dio non vede l'ora, come un padre, di riabbracciare il suo figlio ‘perduto’ (Cfr Lc 15, 11-32). Ma l'uomo conscio del suo peccato si nasconde. Non accetta le sue colpe. Fa difficoltà ad ammettere i suoi errori. Non è forse questa la ragione per cui oggi, in questo tempo post-moderno, il senso del peccato è così sfumato? E il sacramento della Confessione così poco considerato anche dai cristiani stessi?

2° personaggio: il credente

Ma Dio viene a cercare ogni uomo: e lo benedice, cioè: lo sceglie, prepara per lui la figliolanza adottiva e gli dona l'eredità della vita eterna (Cfr Ef 1,4.5.11).

Scelti, predestinati ed eredi: lo abbiamo ascoltato nella 2° lettura (Cfr Ef 1, 3-6;11-12). A dir la verità l'inno della lettera agli Efesini continua con altre tre benedizioni che non abbiamo letto, a significare l'abbondanza

dell'Amore di Dio per l'uomo. Ma il testo liturgico si è limitato a proclamare solo tre di queste benedizioni: le prime due e la quinta.

Dio ci è venuto a cercare in Gesù: scegliendoci, facendoci figli suoi adottivi, figli nel Figlio, e donandoci l'eredità della vita eterna. Progetto meraviglioso. Ma se noi scappiamo... ci priviamo di tanto Amore!

3° personaggio: Maria

La ricerca di Dio per ciascuno di noi, con la conseguente salvezza, non è solo una promessa ma una realtà. E' già stata sperimentata; è accaduta in Maria di Nazareth. Le promesse del Signore non sono promesse da mercante: egli le realizza; ce n'ha dato testimonianza in Maria: Lei è la promessa realizzata. Noi siamo ancora in cammino verso la piena realizzazione del progetto. Maria è lo specchio di ciò che saremo. Per un privilegio d'amore Dio l'ha redenta fin dal primo istante della sua esistenza. L'Immacolata. E' stata testimonianza del progetto di Dio sulla terra.

Nel testo di Luca ci sono due parole importantissime riferite a Maria: “*piena di grazia*” e “*Il Signore è con te*”. Piena di grazia significa ricolma dell'amore di Dio per cui il Signore era con lei.

Piena di grazia: 'tota pulchra' come canta un antico inno. La tutta pura nel corpo e nello spirito. Noi saremo quello che lei è stata nella sua esistenza terrena. Maria è il progetto di Dio pienamente compiuto; progetto proponibile perché pienamente umano. Il desiderio di purezza infatti che ognuno di noi si porta dentro in lei si è perfettamente realizzato. Non vanno certamente in questa direzione le iniziative di chi – per restare nel campo della purezza del corpo – banalizza la

verginità e la castità; di chi propone mete facili e a respiro corto per vivere con responsabilità il dono della sessualità; di chi – come avviene anche in un bar della nostra città tra un aperitivo e l'altro offre gratuitamente il preservativo, non comprendendo che così facendo si deresponsabilizza e si elimina totalmente l'impegno a superare un ostacolo e a raggiungere mete alte. Maria è per noi una meta alta, nella sua purezza verginale ci affascina e ci sollecita a raggiungerla.

4° personaggio: e tu?

Tu sei con Dio? O fuggi? Tu stai con Dio? Il Signore è con te? Quante volte nella liturgia il sacerdote saluta così: il Signore sia con voi. E' l'auguro più bello. Se il Signore è con noi non possiamo temere. Dice il salmo 117: *"Il Signore è con me, non ho timore, che cosa può farmi l'uomo?"*.

Maria pienamente abitata da Dio perché piena di grazia ci dice che anche per noi questo è possibile. E Anche il Natale ci dice la stessa cosa: il Signore è con noi: l'Emmanuele. E' venuto ad abitare con noi e tra di noi ponendo la sua tenda tra le nostre tende (Cfr Gv 1,14).

Non scappiamo, non fuggiamo. Ma riconoscendo la nostra debolezza e il nostro peccato accogliamo il dono della misericordia e del perdono. Anticipiamo già adesso quello che il libro dell'Apocalisse annuncia: *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20).

Come fra poco nella liturgia eucaristica: ci metteremo a tavola e Lui cenerà con noi e noi con Lui.